

Arcidiocesi di Milano

Si è addossato i nostri dolori

(Is 53, 4)

Via Crucis nelle sette Zone pastorali
con l'Arcivescovo
cardinale Angelo Scola

Milano 2017

O Croce fedele,
albero glorioso,
unico è il fiore,
le fronde, il frutto.
O dolce legno,
che con dolci chiodi,
sostieni il dolce peso.

(Dall'inno delle Lodi della Settimana Santa)

Questo Sussidio

Il sussidio che avete tra mano è stato pensato per la *Via Crucis* 2017 guidata dal Cardinale Arcivescovo Angelo Scola, che si terrà nelle sette Zone pastorali della Diocesi secondo il seguente Calendario:

Zona IV:	Venerdì 10 marzo a Saronno;
Zona I:	Martedì 14 marzo a Milano;
Zona VII:	Venerdì 17 marzo a Sesto San Giovanni;
Zona VI:	Mercoledì 29 marzo a Gaggiano;
Zona III:	Venerdì 31 marzo a Lecco;
Zona V:	Martedì 4 aprile a Monza;
Zona II:	Venerdì 7 aprile a Varese.

Organizzata su quattro stazioni, che si ripetono uguali per le sette Zone, più l'avvio e la conclusione, la *Via Crucis* ha come titolo «*Si è addossato i nostri dolori*» (Is 53, 4). In queste parole, tratte dal quarto carne del profeta Isaia relativo alla figura del Servo sofferente, è riassunto il mistero della Croce, inteso come vertice della partecipazione di Dio al dolore dell'uomo e come strumento di redenzione.

La *Via Crucis* di quest'anno risulta qualificata dalla presenza della Reliquia del Santo Chiodo che, incastonata nella Croce di san Carlo, accompagnerà di stazione in stazione il cammino dei fedeli. Volgendosi a lei con sentimenti di profonda venerazione, essi sono invitati a rinnovare la loro professione di fede nel Crocifisso Risorto, a domandare la grazia della remissione dei peccati e a intercedere per la Chiesa e per la società civile un tempo di pace e di prosperità, libero da conflitti laceranti, da diffidenze paralizzanti e da paure che spingono all'odio.

Per il tramite di questa Reliquia, solitamente custodita nel cielo dell'abside del Duomo ma più volte itinerante per le vie e le piazze della Città e della Diocesi a partire dal 1576, anno della peste, i fedeli delle sette Zone pastorali riceveranno la benedizione impartita dall'Arcivescovo, che porterà nelle loro case la potenza salvifica della Croce.

INTRODUZIONE

L'arcivescovo, accompagnato dai sacerdoti, dai diaconi e dai ministri si porta davanti alla reliquia del Santo Chiodo e la venera. Tutti eseguono il **canto**

Chiesa del risorto

Chiesa che nasci dalla Croce, dal fianco aperto del Signore,
dal nuovo Adamo sei plasmata, sposa di grazia nella santità.

Chiesa che vivi della Pasqua, sei dallo Spirito redenta,
vivificata dall'amore, resa feconda nella carità.

**RIT. DAL CROCIFISSO RISORTO NASCE LA SPERANZA,
DALLE SUE PIAGHE LA SALVEZZA,
NELLA SUA LUCE NOI CAMMINEREMO,
CHIESA REDENTA DAL SUO AMORE.**

Chiesa che annunci il Vangelo, sei testimone di speranza
con la Parola del Dio vivo, in mezzo al mondo nella verità.

Chiesa che vivi nella fede, rigenerata dalla grazia,
stirpe regale, gente santa, sei per il mondo segno di unità. **Rit.**

Saluto

Arc. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Arc. La grazia e la misericordia,
il perdono e la pace
di Dio, nostro Padre,
e del Figlio suo Gesù Cristo,
per la potenza dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Tutti **E con il tuo Spirito.**

Arc. Carissime sorelle, carissimi fratelli, qui convenuti per percorrere insieme alcune tappe della *Via della Croce* e per adorare la Croce, qui rappresentata dalla Reliquia del Santo Chiodo, disponiamoci a vivere un intenso momento di preghiera e di ascolto. Fisseremo lo sguardo su Gesù, uomo dei dolori che ben conosce il patire, Figlio di Dio che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, e ci immedesimeremo nelle sofferenze da lui sopportate. In esse infatti è riposto il principio della nostra salvezza e la fonte ispiratrice della nostra solidarietà con il dolore del mondo. I nostri passi sono i passi della Chiesa, che vive della luce del Crocifisso Risorto e di questa luce vuole continuare a essere testimone credibile.

Breve pausa di silenzio.

Preghiera

(ANGELO SCOLA, *Lo spettacolo della Croce. Professio fidei – prima parte*, 8 maggio 2014)

Arc. O Dio, tu sei nostro Padre.
Tu sei all'origine della vita del cosmo e della storia
e la guidi fino al suo compimento.
Con amore eterno hai cura di tutte le tue creature
e non vuoi che alcuna vada perduta.
A ogni uomo Tu hai dato l'esistenza.
Nell'esistenza ci mantieni, istante dopo istante.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Arc. Il tuo unico Figlio, il Verbo eterno di Dio,
si è fatto uomo in Gesù Cristo,
nascendo dal grembo di una donna,
come ognuno di noi, per rivelarci l'amore.
Ciascuno di noi sarebbe rimasto incomprensibile a se stesso,
se Tu non gli fossi venuto incontro.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Stabat Mater

Coro Chiusa in un dolore atroce, eri là sotto la Croce, dolce Madre di Gesù.
Tutti **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.**

Chi porta la Croce con la Reliquia del Santo Chiodo, accompagnato dai ministri, si pone davanti alla processione aprendo il cammino. La Voce Guida invita tutti a seguire la Croce.

Guida Ha inizio il cammino. Ci disponiamo con ordine dietro la Reliquia del Santo Chiodo. Siamo la folla che seguiva Gesù fino al Calvario, testimoni del suo dolore innocente che ha portato su di sé i nostri dolori e li ha riscattati. I nostri passi, le nostre parole, i nostri canti e il nostro silenzio saranno la manifestazione esteriore della nostra interiore partecipazione. [In questo primo tratto ci terremo per mano, per sottolineare il nostro essere un'unica Chiesa, un'unica famiglia, una sola comunità cristiana].

Mentre ci si reca alla prima stazione, si esegue il canto

Cantico dei Redenti

**Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

Berrete con gioia alle fonti, alle fonti della salvezza,
e quel giorno voi direte: "Lodate il Signore, invocate il suo nome". **Rit.**

Cantate a chi ha fatto grandezze e sia fatto sapere nel mondo;
grida forte la tua gioia, abitante di Sion, perché grande con te è il Signore. **Rit.**

I stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Coro Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Voce PRIMA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Lettura biblica

Lettore Lettura del Vangelo secondo Giovanni 19, 14-17

Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Testimonianza

Lettore Tutto questo, Signore, ci è tremendamente noto. Rifiutiamo l'ospitalità a persone che cercano una vita migliore. Bussano alle porte dei nostri paesi, chiese e case. Invece dell'ospitalità, trovano la morte: sulle coste di Lampedusa, della Grecia, nei campi per i rifugiati. Il rifiuto di accoglierli diventa facilmente una vera e propria condanna a morte. Per loro. E quindi anche per te. Negli ultimi anni sei stato condannato a morte nella persona di trentamila rifugiati. Condannato da chi? Chi sottoscrive questa sentenza? Sono un forestiero – dici oggi a noi – non ho un posto dove poter appoggiare il capo, sono nato in una stalla. Conosco il sapore amaro della finta ospitalità come quella del fariseo Simone, il quale non mi diede né acqua per i piedi, né olio per il capo bruciato dal calore.

E noi ti preghiamo: aprici gli occhi! Permettici di riconoscerti! Negli stranieri che si sono ritrovati all'improvviso fra di noi. Nei senz'altro che dormono nelle nostre stazioni, alle porte delle nostre case, lungo i canali, sotto i ponti. Tu vivi in ogni straniero e regni come un bisognoso, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(dalla *Via Crucis* della GMG di Cracovia 2016)

Dopo una breve pausa di silenzio il coro esegue il **canto**

Jésus le Christ (Taizè)

Jésus le Christ, lumière intérieure, Ne laisse pas mes ténèbres me parler
Jésus le Christ, lumière intérieure, donne moi d'accueillir ton amour

(Gesù Cristo, luce interiore non permettere che le mie tenebre mi parlino
Gesù Cristo, luce interiore donami d'accogliere il tuo Amore)

Preghiera

(ANGELO SCOLA, *Lo spettacolo della Croce. Professio fidei – seconda parte*, 8 maggio 2014)

Arc. Tu, o Signore Gesù, non hai distolto
il tuo sguardo dal nostro male,
neanche da quello più ostinato e violento,
ma lo hai caricato sulle tue spalle.
Innocente, Ti sei lasciato trattare da peccatore
e hai pagato al nostro posto.
Continui a farlo in ogni luogo e ogni giorno,
fino alla fine del tempo,
dando la vita per noi sulla Croce
di tutti gli altari sparsi nel mondo.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Arc. Dalle tue piaghe noi siamo continuamente guariti.
Così lentamente, lasciandoci abbracciare da Te,
impariamo a guardare alle nostre ferite
e a quelle di tutti i nostri fratelli uomini,
certi che Tu le puoi sanare.
Umilmente noi ci lasciamo prendere a servizio da Te
e diventiamo strumenti del tuo amore.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Stabat Mater

Coro Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.
Tutti **Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Mentre ci si reca alla seconda stazione, si recita la preghiera litanica:

Lettore Perdonaci, Signore
Tutti **Perdonaci, Signore**
Lettore Per la tua ingiusta condanna alla Croce.
Tutti **Perdonaci, Signore.**
Lettore Per le atroci sofferenze che hai patito per noi.
Tutti **Perdonaci, Signore.**
Lettore Per aver lasciato indifesi i fratelli perseguitati.
Tutti **Perdonaci, Signore.**
Lettore Per esserci uniti al coro degli accusatori, dichiarando colpevoli gli innocenti.
Tutti **Perdonaci, Signore.**
Lettore Per aver barattato la verità con il quieto vivere e l'interesse del momento.
Tutti **Perdonaci, Signore.**
Lettore Per tutte le nostre incoerenze.
Tutti **Perdonaci, Signore.**

Segue il **canto**

Il Signore (Taizè)

Il Signore è la mia forza e io spero in lui. Il Signor è il salvator.
In Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor. (3Volte)

II stazione

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Coro Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Voce SECONDA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Lecture bibliche

Lettore Lettura del Vangelo secondo Luca

23, 26

Mentre lo conducevano via, i soldati fermarono un certo Simone di Cirene che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Lettore Lettura del Vangelo secondo Matteo

25, 37-40

«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Testimonianza

Lettore La proposta di Gesù è concreta, non è un'idea, è concreta: «Va' e fa' lo stesso», dice a quell'uomo che gli chiede: «Chi è il mio prossimo?», dopo aver raccontato la parabola del buon samaritano: «Va' e fa' lo stesso». E che bello sarebbe che tutti potessero ammirare come noi ci prendiamo cura gli uni degli altri, come ci diamo mutuamente conforto e come ci accompagniamo! Il dono di sé è quello che stabilisce la relazione interpersonale che non si genera dando «cose», ma dando se stessi. In qualsiasi donazione si offre la propria persona. «Darsi» significa lasciare agire in se stessi tutta la potenza dell'amore che è lo Spirito di Dio e in tal modo aprirsi alla sua forza creatrice. L'uomo donandosi si incontra nuovamente con se stesso, con la sua vera identità di figlio di Dio, somigliante al Padre e, in comunione con Lui, datore di vita, fratello di Gesù, del quale rende testimonianza. Questa è la nostra rivoluzione – perché la nostra fede è sempre rivoluzionaria – questo è il nostro più profondo e costante grido.

(PAPA FRANCESCO, *Omelia al parco del Bicentenario di Quito in Ecuador, 7 luglio 2015*)

Dopo una breve pausa di silenzio si esegue il **canto**

Ubi caritas et amor (*Cantemus Domino* nn. 636)

Coro Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

Tutti **Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est (4 volte).**

Preghiera

(ANGELO SCOLA, *Lo spettacolo della Croce. Professio fidei – terza parte*, 8 maggio 2014)

Arc. Tu sei sceso, Signore,
negli abissi più bui della nostra condizione umana
per eliminare la distanza che ci separa da te.
Nell'angoscia della malattia e nell'ombra della morte,
nella desolazione dell'abbandono e nella pena dei carcerati,
nel dolore innocente e nella folle violenza della guerra,
nella muta implorazione dei poveri
e nel lamento degli affamati,
nel calvario degli esiliati e dei migranti,
nella straziante gloria dei martiri.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.

Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Arc. Tu ci hai raggiunto per renderci partecipi della tua risurrezione.
E a ogni uomo ripeti l'invito
rivolto ai tuoi discepoli il mattino di Pasqua: «Non abbiate paura».
Sei asceso al cielo con il tuo vero corpo, presso il Padre,
assicurando questo destino di gloria anche a noi.
Dal cielo, o Gesù, tu tornerai alla fine del tempo,
come giudice giusto e misericordioso.
La disposizione segreta del cuore di ogni uomo
verrà svelata e la sua sete di giustizia sarà finalmente colmata.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.

Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Stabat Mater

Coro Se ti fossi stato accanto, forse che non avrei pianto,
oh Madonna, anch'io con te.

Tutti **Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Mentre ci si reca alla terza stazione, si recita la **preghiera litanica**:

Lettore Gloria e lode al tuo nome, Signore.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, amore del Padre.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, sorgente dello Spirito.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, cuore della Chiesa.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, benedizione del mondo.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, sostegno dei deboli.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, conforto degli afflitti.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, difesa dei poveri.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**
Lettore Cristo crocifisso, forza dei martiri.
Tutti **Gloria e lode al tuo nome, Signore.**

Segue il **canto**

Luce dei miei passi.

Nella tua parola noi camminiamo verso Te, ti preghiamo resta con noi.
Nella tua parola noi camminiamo verso Te, ti preghiamo resta con noi.

Luce dei miei passi, guida al mio cammino, è la tua Parola.

Nella tua parola noi camminiamo verso Te, ti preghiamo resta con noi.
Nella tua parola noi camminiamo verso Te, ti preghiamo resta con noi.

III STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Coro Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Voce **TERZA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE**

Lettura biblica

Lettore *Lettura del vangelo secondo Luca*

23, 33-38

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, l'eletto. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Testimonianza

Lettore Ti è stato dato aceto sulle labbra. L'ultimo gesto di una persona nei tuoi confronti. Poco prima della tua morte, l'ultima beffa. L'ultimo atto di cattiveria. Come aveva preannunciato il salmista: «Avevo atteso qualcuno che fosse compassionevole, ma non è arrivato... come cibo mi hanno dato veleno e da bere aceto». Spaventa pensare che questo possa accadere di nuovo anche oggi. Che anche noi possiamo diventare indifferenti e fuggire davanti ai bisogni delle persone sole o di quelle che sono nell'ombra della morte. Concedici di stare accanto all'assetato con un bicchiere d'acqua e con l'amore, che è il canale necessario per portare ai fratelli l'acqua viva che sei Tu. Ti benediciamo per tutto ciò che compiono coloro che ti stanno accanto, riconoscendoti nei moribondi. Per i medici, gli infermieri, i dipendenti degli ospedali, dei reparti di assistenza ai malati terminali, delle case di cura. Per tutti i volontari e per coloro che sostengono anche finanziariamente le case di ricovero e di cura. Soltanto tu puoi dissetare pienamente ogni bisogno umano per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(dalla *Via Crucis* della GMG di Cracovia 2016)

Dopo una breve pausa di silenzio il coro esegue il **canto**

Per crucem. (Taizè)

Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.

Preghiera

(ANGELO SCOLA, *Lo spettacolo della Croce. Professio fidei – quarta parte*, 8 maggio 2014)

Arc. Ti riceviamo, o Spirito di Gesù risorto,
e ci dissetiamo in te,
sorgente perenne di vita e di novità,
forza del presente e del futuro.
Tu ci rendi fermi nella fede,
audaci nella speranza,
instancabili nella carità.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Arc. Signore, che prima di tornare al Padre
hai detto: «Io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo»,
Tu sei vivo qui ed ora nella Chiesa, la tua famiglia.
Il suo scopo è lasciar trasparire il tuo volto,
o Cristo, Luce delle genti.
Di ogni uomo e di ogni popolo
i cristiani intendono valorizzare
esperienza, storia e cultura.
Nel volto dei santi Tu ci mostri
che è possibile a tutti essere uomini riusciti,
non perché impeccabili,
ma perché continuamente riabbracciati dalla tua misericordia.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.
Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Dopo una breve pausa di silenzio si esegue il **canto**

Stabat Mater

Coro Le ferite che il peccato sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.
Tutti **Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Mentre ci si reca alla quarta stazione, si recita la **preghiera litanica** alternata al **ritornello in canto**.

Lettore Gesù Crocifisso!

Sempre Ti porto con me, a tutto Ti preferisco.

Quando cado, Tu mi risollevi.

Quando piango, Tu mi consoli.

Quando soffro, Tu mi guarisci.

Quando Ti chiamo, Tu mi rispondi

Coro Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.

Tutti **Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.**

Lettore Gesù crocifisso!

Tu sei la luce che mi illumina, il sole che mi scalda,

l'alimento che mi nutre, la fonte che mi disseta,

la dolcezza che m'inebria, il balsamo che mi ristora,

la bellezza che m'incanta.

Coro Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.

Tutti **Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.**

Lettore Gesù Crocifisso!

Sii Tu mia difesa in vita,

mio conforto e fiducia nella mia agonia.

E riposa sul mio cuore quando sarà la mia ultima ora.

Coro Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.

Tutti **Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.**

IV STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

Coro Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Voce **QUARTA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE**

Lettura biblica

Lettore Lettura del vangelo secondo Luca

23, 44-49

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Testimonianza

Lettore Guardando Gesù nella sua passione, noi vediamo come in uno specchio le sofferenze dell'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte. Tante volte avvertiamo orrore per il male e il dolore che ci circonda e ci chiediamo: «Perché Dio lo permette?». È una profonda ferita per noi vedere la sofferenza e la morte, specialmente quella degli innocenti! Quando vediamo soffrire i bambini è una ferita al cuore: è il mistero del male. E Gesù prende tutto questo male, tutta questa sofferenza su di sé. Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, è vilipeso e infine muore. Ma Gesù permette che il male si accanisca su di lui e lo prende su di sé per vincerlo. Quando tutto sembra perduto, quando non resta più nessuno, perché percuoteranno «il pastore e saranno disperse le pecore del gregge» (Mt 26, 31), è allora che interviene Dio con la potenza della risurrezione. Il momento nel quale tutto sembra perduto, il momento del dolore, nel quale tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla risurrezione. La notte diventa più oscura proprio prima che incominci il mattino, prima che incominci la luce. Nel momento più oscuro interviene Dio e risuscita.

(PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, mercoledì 16 aprile 2014)

Dopo una breve pausa di silenzio il coro esegue il **canto**

In manus tuas, Pater

In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (3 volte).

Preghiera

(ANGELO SCOLA, *Lo spettacolo della Croce. Professio fidei – ultima parte*, 8 maggio 2014)

Arc. Nel tuo Spirito noi partecipiamo
alla sovrabbondante ricchezza del tuo amore.
Egli rende possibile il miracolo dell'unità,
tanto desiderato quanto impossibile da ottenere
con le sole nostre forze.
Lo Spirito vince ogni divisione.
Abbraccia ogni diversità trasformandola in ricchezza
per la costruzione del tuo Regno.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.

Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Arc. Santa Trinità, noi ci sappiamo attesi da Te e perdonati.
Niente, neanche il nostro peccato,
può separarci da Te, se umilmente lo confessiamo.
Santa Trinità, non sei un fortino da espugnare.
Sei una casa piena di porte aperte:
noi siamo invitati a entrare.
Ci hai fatti per Te, Signore,
e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te.
Il nostro bisogno di amare
e di essere definitivamente amati
trova il tuo compimento in te ora e per sempre.
Il rapporto con Te non verrà meno in eterno.
NOI RICONOSCIAMO CHE È COSÌ E TI DICIAMO GRAZIE.

Tutti **Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.**

Stabat Mater

Coro: E vedesti il tuo Figliolo così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

**Tutti: Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Omelia dell'Arcivescovo

Dopo una breve pausa di silenzio il coro esegue il **canto**
Credo in unum Deo

Arc. Sorelle e fratelli carissimi,
davanti al mistero della Croce, significato dal Santo Chiodo che ha trafitto la carne
del Figlio di Dio fatto uomo per noi e per la nostra salvezza, con le parole della
più antica Professione di fede della Chiesa, preghiamo insieme:

Tutti **Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio
Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.**

Orazione

Arc. O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la morte in croce del Cristo tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore,
di godere i frutti della redenzione nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione

L'Arcivescovo imparte la benedizione con la Croce in cui è incastonata la Reliquia del Santo Chiodo.

Arc. Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti **Ora e sempre.**

Arc. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti **Egli ha fatto cielo e terra.**

Arc. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

Tutti **Amen.**

Diac. Andiamo in pace.

Tutti **Nel nome di Cristo.**

Si conclude con il **canto**

Uomo della croce.

Nella memoria di questa passione
Noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il Tuo fratello a soffrire da solo. **Rit.**

**Noi ti preghiamo, uomo della croce,
figlio e fratello noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa Tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore.
Per ogni volta che il dono d'amore
Ci chiederà di soffrire da soli. **Rit.**

Nella memoria dell'ultima cena
Noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane
Ed ogni volta il tuo corpo donato
Sarà la nostra speranza di vita. **Rit.**

In alternativa si può eseguire la **Salve Regina**.